Dopo il duro colpo subito con il sabotaggio dell'oleodotto di Haifa

Esasperata tensione in Israele

La stampa sollecita rappresaglie

L'agenzia americana U.P. parla di un nuovo piano per la soluzione della crisi mediorientale che l'URSS avrebbe presentato, con l'appoggio di Nasser, agli Stati Uniti — Attacco aereo israeliano contro un villaggio giordano

HAIFA — Una visione dell'oleodotto di Haifa danneggiato due giorni fa da un atto di sabotaggio. Occorreranno ancora alcuni giorni per ripararlo. Sono andate distrutte dalle fiamme oltre mille tonnellate di carburante.

TEL AVIV, 25.

Una grande e preoccupante tensione, alimentata da una accesa campagna di stampa, regna in Israele all'indomani dell'attentato contro l'oleodotto di Haifa. E' diffusa la sensazione che il comando israeliano stia preparando una rappresaglia in grande stile. La stampa la chiede a gran voce. Il giornale «Davar», organo della Federazione generale del lavoro, scrive nel suo articolo di fondo che «se dovesse essere confermata la responsabilità di una organizzazione terrorista araba sarà necessario chiarire ai governi arabi che, se non riusciranno a impedire questa attività criminale, nessun complesso industriale del loro territorio sarà immune da rappresaglie israeliane». Con lo stesso tono aspro gli altri giornali chiedono la stessa cosa: una rappresaglia che colpisca duramente qualche centro industriale arabo.

La polizia israeliana continua intanto il pressante interrogatorio di 50 cittadini arabi, dopo averne rilasciati 120, fermati ieri. Si fa strada l'ipotesi che il sabotaggio all'oleodotto sia stato compiuto da una sola persona. La polizia asserisce di averne seguito le tracce fino alla strada principale di Haifa dove, a quanto si crede, un'automobile la aspettava. I lavori di riparazione richiederanno ancora due o tre giorni. L'incendio sviluppatosi dal carburante — oltre 1000 tonnellate sono andate distrutte — ha danneggiato anche i cavi telefonici tra Haifa e la Galilea.

Due aerei israeliani hanno compiuto oggi una «missione punitiva» in territorio giordano. Un portavoce militare di Tel Aviv afferma che gli aerei hanno «ridotto al silenzio» postazioni di artiglieria giordane che sparavano su una pattuglia israeliana. Questa si trovava nella regione di Ashod Ya'Acov, a 15 chilometri a sud del lago Tiberiade, e aveva avuto uno scontro con un commando arabo. I due aerei si sono accaniti per 25 minuti su un gruppo di capanne disabitate; sono stati fatti segno a colpi di arma da fuoco da terra e sono rientrati alla base indenni. I giordani dicono che i due aerei israeliani sono stati respinti da un intenso fuoco della contraerea giordana.

Dal Cairo si apprende che verso le 11,30 locali è cominciato uno scontro di artiglierie lungo il canale di Suez. Il fuoco egiziano ha distrutto un carro armato israeliano a Elballah.

A Gerusalemme alcuni notabili arabi del settore orientale della città si sono rivolti alla Croce rossa internazionale per sollecitarne l'intervento nel tentativo di ottenere la sospensione dell'evacuazione, ordinata per oggi dagli occupanti, di 17 famiglie arabe dalle loro case che si trovano nei pressi del «muro del pianto». La misura, che gli israeliani asseriscono di aver preso per «motivi di sicurezza», sarà ugualmente posta in atto.

Sul piano politico va segnalata una «rivelazione» che la agenzia americana UP diffonde oggi da Londra. Secondo questa informazione l'URSS avrebbe consegnato agli Stati Uniti un nuovo «piano pacchetto» per il Medio Oriente. Il piano, asserisce l'UP, sarebbe appoggiato dal presidente della RAU, Nasser. Esso consterebbe su una intesa globale che comporta il graduale ritiro israeliano da tutti i territori arabi occupati in cambio del riconoscimento di Israele da parte dei paesi arabi, del diritto al libero passaggio attraverso il canale di Suez e il golfo di Aqaba e di una garanzia da parte dell'URSS, degli USA, Gran Bretagna e Francia per la sicurezza dei confini della zona. Il piano prevederebbe che una forza internazionale controlli le zone di confine, con la sua diretta presenza, lungo alcuni punti chiave su entrambi i lati della frontiera, incluso Sharm el Sheikh, che controlla l'accesso al golfo di Aqaba. Il contingente, specifica l'UP, dovrebbe essere fornito o dall'ONU o dalle quattro potenze. Il progetto sovietico, che si dice sia stato consegnato all'inizio della settimana agli USA, è il risultato, secondo l'UP, delle recenti consultazioni svoltesi al Cairo fra Gromyko e Nasser. Nel progetto, secondo la versione data dall'UP, non figura nessun accenno al problema dei profughi palestinesi.

La Giordania ha chiesto oggi la convocazione del consiglio di sicurezza dell'ONU perchè prenda provvedimenti contro le gravi violazioni compiute da Israele nel settore arabo di Gerusalemme, tendenti a dare un carattere ebraico alla città con la distruzione di edifici, la confisca di proprietà arabe, l'espulsione di cittadini arabi e l'emanazione di leggi il cui scopo è di alterare quelle del settore giordano della città.

Annunciata una nuova legge di riforma agraria

Perù: il governo Velasco espropria i latifondisti

Il presidente si impegna ad attuare la liberazione dei contadini dal loro inumano servaggio – Tra gli espropriati è anche Nelson Rockefeller – Misure eccezionali nell'Uruguay per stroncare il movimento di sciopero

LIMA, 25

Al termine di una seduta di governo durata oltre venti ore, il presidente peruviano, generale Juan Velasco Alvarado, ha annunciato al paese una legge di riforma agraria che colpisce i grandi latifondi peruviani e stranieri, proprietari di poco meno del 90% della terra coltivabile del paese. Velasco si è impegnato ad applicare la legge «sull'intero territorio nazionale, senza privilegi nè eccezioni» e ad attuare «la liberazione delle masse contadine» dalla loro secolare schiavitù agraria. Egli ha avvertito le forze interessate a sabotare l'applicazione della legge o a «turbare l'ordine pubblico», che il regime stroncherà con tutta l'energia necessaria qualsiasi opposizione.

L'annuncio della riforma è stato dato al paese con un messaggio letto nel palazzo presidenziale, alla presenza del cardinale Juan Landazuri e di alti esponenti militari e civili. Il massimo esponente del regime ha affermato che la legge si ispira al principio della limitazione delle grandi proprietà terriere nell'interesse dello sviluppo dell'economia nazionale. Essa prevede distribuzioni di terra ai contadini e la formazione di cooperative «dirette dai proprietari della terra». Nel caso delle imprese agricole a struttura industriale, la riforma prevede «la collettivizzazione a favore dei prestatori d'opera», assicurando che le nuove imprese funzioneranno «come unità singole». Velasco non ha spiegato nei dettagli le modalità dell'esproprio, ma ha promesso il pagamento di «giusti indennizzi».

La riforma, ha detto il generale, «porrà fine una volta per tutte ad un ordine sociale ingiusto, che ha mantenuto finora i contadini nella miseria e nell'iniquità. A partire da oggi, ha aggiunto, il contadino peruviano «cesserà di essere quell'essere inerme, abituato a vivere nella miseria dalla nascita alla morte e a scorgere, impotente, un futuro egualmente disperato per i suoi figli». In questa trasformazione, Velasco ha indicato «la giustificazione storica del governo militare».

L'appartenenza della quasi totalità della terra ad una piccola minoranza di latifondisti peruviani e stranieri e l'asservimento dei contadini a condizioni umilianti di vita sono una delle piaghe storiche del Perù. Il nucleo tradizionale dell'aristocrazia peruviana, pari all'1,5 per cento della popolazione, possiede il 63 per cento della terra. Grandi società straniere, come la «Gildemeister Corp.» e la «Cerro de Pasco Corp.» possiedono rispettivamente cinquecentomila e trecentoventimila ettari della terra migliore. L'83,2 per cento delle piccole aziende peruviane si divide appena il 5,5 per cento della terra. La rivolta contro questo stato di cose si è ripetutamente espressa in movimenti di guerriglia popolare, stroncati dal governo. Il precedente regime, che faceva capo al presidente Belaunde, aveva anch'esso emanato una legge di riforma agraria, che non colpiva tuttavia le grandi piantagioni della costa, legate agli USA, ed esentava i proprietari disposti a compiere investimenti.

Tra i proprietari colpiti dalla riforma figura il governatore di New York e inviato di Nixon in America latina, Nelson Rockefeller, cui fa capo anche la «Interpetroleum», proprietaria delle gigantesche concessioni confiscate di recente dal governo di Lima. Per quanto riguarda i violenti conflitti rurali verificatisi nei giorni scorsi a Huanta e Ayacucho, nel sud del paese, il governo ne ha attribuito la responsabilità a «oscuri interessi reazionari» e ad «elementi estremisti». Nella zona che è stata teatro degli scontri sembra essere tornata la calma. Il vice-governatore di Huanta, Octavio Cabrera, è stato rilasciato dai dimostranti.

* * *

MONTEVIDEO, 25

Il presidente uruguayano, Jorge Pacheco Areco, ha decretato oggi «misure di emergenza» — in pratica lo stato d'assedio — nel tentativo di stroncare il movimento di sciopero che dilaga nel paese

Pacheco ha affermato che l'ampiezza del movimento rivendicativo e le riforme radicali che i lavoratori sollecitano, a partire dalla nazionalizzazione delle banche, mettono in pericolo «i principi fondamentali della Repubblica». Un'ondata di arresti è stata effettuata tra i «leaders» sindacali e studenteschi.

* * *

SAN JOSE, 25

La «guardia nazionale» dell'Honduras ha occupato oggi tutte le scuole del paese, minacciando dure rappresaglie contro gli insegnanti, che sciperano già da tre settimane, se non riprendono il lavoro. Lo sciopero continua.

A metà luglio a Bucarest Breznev Podgorni e Kossighin

BUCAREST, 25.

Breznev, Podgorni e Kossighin verranno probabilmente a Bucarest verso la metà del mese prossimo. Questa la voce che circola con insistenza nella capitale romena, e che, se non trova ancora conferma ufficiale, non viene neppure smentita.

La visita avrà luogo per la firma del nuovo trattato di amicizia e di mutua assistenza fra la Romania e l'URSS poichè il primo trattato ventennale, firmato a Mosca il 4 febbraio 1948, è scaduto da sedici mesi. Il rinnovo, il cui testo, secondo alcuni, conterrebbe qualche modifica rispetto al precedente, venne parafato nel maggio scorso nella capitale sovietica. L'intervento in Cecoslovacchia dei cinque paesi del Trattato di Varsavia, la diversa posizione assunta dalla Romania a tale proposito e la tensione polemica attorno ai problemi della sovranità e l'indipendenza di ciascun stato socialista e di ciascun partito comunista hanno costituito indubbi motivi per lasciare il problema in sospeso.

L'interrogativo che ci si pone negli ambienti giornalistici riguarda ora una questione che potrebbe avere non solo un valore protocollare: se la visita di Breznev a Bucarest avrà veramente luogo attorno alla metà di luglio per la firma del trattato di amicizia, sarà ancora Breznev a guidare la delegazione del PCUS, che assisterà ai lavori del X congresso del Partito comunista romeno il 4 agosto? La domanda non è priva di significato, se si tiene conto che il Partito comunista romeno ha normali rapporti con tutti i partiti comunisti ed operai del mondo, i quali tutti saranno ovviamente invitati, facendo prevedere una presenza di delegazioni più numerosa a Bucarest che alla recente conferenza di Mosca, e, comunque, un nuovo importante momento di incontro, che potrebbe contribuire all'[illegible] internazionalista.

Gli americani fanno intervenire i B-52

Aspri scontri a Ben Het base assediata dal FNL

SAIGON, 25.

Continuano gli aspri combattimenti intorno alla base dei «Berretti verdi» USA di Ben Het assediata. Gli americani, che ieri sono riusciti a far giungere nella base rinforzi in uomini e materiali, tentano di alleggerire la pressione delle forze del FNL con massicci bombardamenti dei B 52. A partire dal 6 maggio i B-52 sono intervenuti nella zona 79 volte e la notte scorsa vi hanno sganciato 180 tonnellate di bombe. Alcune sono cadute ad appena due chilometri e mezzo dal perimetro difensivo del campo. L'efficacia di questi massicci bombardamenti non deve essere stata molto grande, visto che nelle ultime 24 ore altri 110 colpi di mortai partigiani sono caduti sul campo.

I bombardamenti con i B 52 sono diventati nelle ultime settimane l'attività militare più rilevante degli USA (a parte la difesa dagli attacchi del FNL). Anche oggi essi hanno compiuto numerose missioni sganciando 1.200 tonnellate di bombe.

Le forze partigiane dal canto loro hanno attaccato con mortai e lanciarazzi tredici obiettivi militari. Una salva di razzi da 122 mm. è stata sparata anche contro la gigantesca base militare statunitense di Long Binh, sede del quartier generale USA.

A Saigon una bomba ad orologeria è stata fatta esplodere in un ufficio postale.

* * *

WASHINGTON, 25.

Il presidente Nixon ha avuto ieri sera un colloquio con Cabot-Lodge, capo della delegazione americana alla conferenza di Parigi. Lodge è assente dalla capitale francese da quando accompagnò Nixon all'incontro delle Midway con Van Thieu. La sua partenza è prevista per oggi, per partecipare probabilmente domani al nuovo incontro a quattro.

CALLI
ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO
Basta con i fastidiosi impacchi ed i rasoi pericolosi! Il nuovo liquido NOXACORN dona sollievo completo: dissecca duroni e calli sino alla radice. Con Lire 300 vi liberate da un vero supplizio. Questo nuovo callifugo INGLESE si trova nelle Farmacie.

DALLA PRIMA PAGINA

Statali

pitale ieri e nei giorni passati si sono viste scritte e sono risuonati slogan del movimento operaio e studentesco, del maggio francese. Non a caso gli edili in via del Corso hanno salutato il corteo con i pugni chiusi, levati in aria.

Migliaia di lavoratori dello Stato fino dalle prime ore del mattino hanno cominciato a muoversi per le vie della città, per confluire da vari punti in piazza Esedra dove si è svolto un comizio nel corso del quale hanno preso la parola i segretari nazionali delle tre organizzazioni di categoria. Lai per la Cgil, Ghezzi per la Cisl e Puntillo per la Uil ed i rappresentanti dei sindacati provinciali. Intorno al palco una selva di cartelli che sintetizzavano i motivi della lotta. «Ci siamo tutti — affermano i sindacalisti — gli statali non sono lavoratori di seconda categoria. Uniti si vince».

Ci sono proprio tutti: vigili del fuoco, dipendenti del ministero del Tesoro, del centro elettronico dello schedario, del ministero industria e commercio, della difesa, della agricoltura, della Corte dei Conti, i lavoratori della Sanità e dell'Università (che hanno scioperato al 100%). Poi arriva, salutato da grandi applausi, il corteo dei dipendenti dell'Interno, poi i «copisti» da cinquanta giorni in lotta perchè non vogliono più l'elemosina di 35.000 lire al mese, i lavoratori della motorizzazione, dell'Anas, gli ipotecari. Tutti assieme sfilano per le strade, «scortati» dal provocatorio schieramento di celerini, e carabinieri, di baschi neri della brigata motorizzata. Giungono al Tesoro: portoni sbarrati e celerini in assetto da combattimento. Una salve di fischi, un coro di «No al governo dei padroni», «Colombo dimettiti». Di nuovo in marcia verso Palazzo Chigi. A via Genova dalla caserma dei vigili del fuoco si levano grandi applausi. Anche la folla per la strada batte le mani. Giungono così a Largo Chigi: altro schieramento di poliziotti, altra salve di fischi all'indirizzo del *Tempo*, un coro di «Governo incapace dimissioni».

E il volto del governo lo hanno visto anche i tremila statali che sono sfilati in corteo a Napoli. Il prefetto prima si è rifiutato di ricevere una delegazione di dirigenti sindacali di Cgil, Cisl ed Uil; quando ha accettato l'incontro non ha saputo far altro che minacciare una denuncia per blocco del traffico. Sulla piazza un altro vergognoso episodio: gli scioperanti fra cui 400 vigili del fuoco che avevano sfilato alla testa del corteo attendevano la delegazione. Un commissario ha ordinato lo scioglimento della manifestazione e poi la carica. Attimi di estrema tensione: grande senso di responsabilità dei dimostranti ed i carabinieri che non hanno raccolto l'ordine, rifiutandosi di effettuare la carica hanno evitato il precipitare della situazione.

Ora la lotta continua. Stamani alle ore 9 a Piazza Esedra durante una nuova manifestazione i dirigenti dei sindacati riferiranno sul risultato della trattativa in corso con i ministri Colombo e Gatto.

La riunione al Ministero del tesoro è iniziata ieri pomeriggio presenti i segretari confederali Lama della CGIL, Armato della CISL e Benvenuto della UIL, dirigenti delle organizzazioni sindacali di categoria, i ministri Colombo e Gatto. Durante il primo incontro, tenuto martedì, le Confederazioni avevano presentato precise rivendicazioni; la riunione era stata interrotta su richiesta dei rappresentanti del governo.

Ieri, alla ripresa, è iniziata la discussione sulle controproposte avanzate dai ministri: dopo molte ore di trattativa, verso l'una, il ministro Colombo ha dichiarato ai giornalisti che sarebbero state raggiunte alcune intese sui problemi in discussione.

Mentre scriviamo la riunione è ancora in corso.

Manes

con la parola omissis — dati, fatti, nomi e circostanze che, a giudizio insindacabile del governo, avrebbero dovuto esser coperti dal segreto militare.

Anche per rendere pubblico il "rapporto" è stata necessaria una lunga battaglia, sulla stampa, in Tribunale, nelle sedi politiche.

Il "caso" nasce il 14 maggio del 1967, con la pubblicazione da parte dell'Espresso delle prime rivelazioni sui fatti di tre anni prima: «14 luglio, complotto al Quirinale». Il ministro della Difesa Tremelloni ordina al comandante dei Carabinieri, gen. Ciglieri (recentemente scomparso in un incidente stradale), di svolgere accertamenti sulla provenienza delle notizie pubblicate dalla rivista. Ciglieri incarica Manes, vicecomandante dell'Arma con lui come con De Lorenzo. Interrogati alcuni alti ufficiali dei carabinieri, Manes consegna, il 15 giugno 1967, il rapporto definitivo: un'accusa pesantissima per De Lorenzo e il SIFAR, del quale il generale, concludeva Manes, «sembrava avere disponibilità completa».

Ma il «rapporto» rimase per lungo tempo un segreto per tutti. La prima notizia su di esso la dette il giornalista Jannuzzi in Tribunale: davanti ai giudici comparvero quindi lo stesso Manes ed una serie di protagonisti più o meno importanti delle riunioni segrete svoltesi nei comandi dei carabinieri tre anni prima. La deposizione più clamorosa fu quella del generale Zinza, comandante della brigata dei Carabinieri di Milano nell'estate del '64, che descrisse lo svolgimento di una riunione presso la direzione dell'Arma che ha giurisdizione su tutta l'Italia del Nord, durante la quale il generale Markert illustrò i compiti che sarebbero toccati ai vari reparti nel caso che fosse giunto l'ordine di attuazione del piano. Vennero distribuiti gli elenchi delle persone da arrestare e venne indicato l'aeroporto di Linate come un punto di concentramento degli arrestati, i quali sarebbero stati poi trasferiti, per via aerea, in una isola (si seppe dopo che gli arrestati avrebbero dovuto essere portati in Sardegna, nella colonia agricola di Castiadas, e nell'isoletta dell'Asinara); il SIFAR avrebbe anche provveduto a fornire le chiavi false per penetrare negli appartamenti delle persone destinate ad essere «neutralizzate».

L'impressione di queste deposizioni fu enorme. Il ministro Tremelloni disse di non sapere nulla della esistenza e delle risultanze del rapporto Manes. Ciglieri glielo aveva nascosto. Poi il dossier, dopo una serie interminabile di consultazioni in sede governativa, venne concesso al Tribunale; vi fu immediatamente dopo un pentimento, e il documento venne nuovamente richiesto dal Ciglieri, che provvide (con la «consulenza» di chi?) a tracciare più di settanta cancellature (gli «omissis»), sui testi allegati al rapporto, e cioè sulle deposizioni scritte rese da generali e colonnelli al Manes. La realtà delle liste, delle inframmettenze del servizio segreto, del carattere assolutamente illegale dei provvedimenti presi nel quadro del «piano Solo» (anche la PS era stata tenuta all'oscuro di tutto), vi risultava tuttavia in modo lampante. L'on. Anderlini rivelò poi alla Camera la verità che era stata celata sotto alcuni «omissis»: il generale Ciglieri aveva cancellato, tra l'altro, tutte le indicazioni che riguardavano la presenza di socialisti e di dirigenti sindacali nelle liste di proscrizione. In sostanza, la tesi che si cercava di accreditare — e sulla quale si era arroccata la difesa del De Lorenzo — era quella di una normale operazione di aggiornamento delle liste del SIFAR, che comprendevano spie ed «eversori».

Concluso il processo con la condanna dei giornalisti dello Espresso, la questione del SIFAR tornò in primo piano, qualche mese dopo, con la morte misteriosa del colonnello Rocca, autorevole agente di collegamento per vent'anni — come capo della sezione REI del SIFAR — tra servizio segreto e padronato italiano. Il nome del Rocca era stato fatto anche come quello di un finanziatore di partiti e di uomini di governo, che, nell'«estate calda» del '64, avrebbe dovuto assoldare le squadre di carabinieri in pensione da impiegare nell'operazione autoritaria.

Poco dopo, il 2 luglio del 1968, in seguito a una pronuncia del Consiglio di Stato, Manes veniva tolto dal suo incarico di vicecomandante dell'Arma. Subentrava al suo posto il generale Celi, uno dei suoi avversari più duri, che nel 1964 comandava una delle tre divisioni dei carabinieri.

Nei giorni scorsi, il generale Manes era stato consigliato, date le sue condizioni di salute, a non andare a deporre dinanzi alla Commissione parlamentare. Egli aveva tuttavia insistito in senso contrario, rispondendo puntualmente all'invito che gli era pervenuto da Montecitorio.

Quarantamila i «raccomandati» per le assunzioni all'INPS

Oltre 40 mila lettere di raccomandazione sono state ricevute dal ministro per il Lavoro, Brodolini, in vista delle 2 mila assunzioni annunciate dall'INPS: lo ha riferito lo stesso on. Brodolini conversando con i giornalisti.

«Non si contano poi — ha aggiunto il ministro — le telefonate e i messaggi personali. Penso che la stessa identica cosa sia capitata ad altre personalità dell'istituto e del governo».

Gaetano Saija, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia le autorità, la stampa, gli amici, i colleghi, i parenti e tutti coloro che hanno partecipato, con espressioni di affettuoso cordoglio, al grave lutto che lo ha colpito per la scomparsa del suo diletto padre

COMM.
GIOVANNI SAIJA

Le famiglie Saija e Lombardo ringraziano tutti coloro che con affetto hanno preso parte al loro dolore per la scomparsa del loro diletto congiunto

COMM.
GIOVANNI SAIJA

manifestazione "CASA MIA 1969"
con una favolosa
CACCIA AL TESORO

al SUPERMERCATO MOBILI
Le stupende produzioni 1969 di mobili per la casa ad un prezzo sorpresa!
Una visita al Supermercato Mobili è un divertimento, uno shock!
Ad ogni passo un tesoro, una scoperta. Seguite la traccia ed ecco..... un doppio tesoro.
Basta! non possiamo dirVi di più. Vi diciamo solo arrivate primi.....(non ditelo agli amici).
SUPERMERCATO MOBILI
BOLOGNA ROMA-EUR NAPOLI-PORTICI FERRARA RAVENNA MODENA
esposizione di: ROMA-EUR
grattacielo Italia - p.zza Marconi
Tel. 5911441 - (4 linee)